

Per attuare il programma saranno utilizzati 2 miliardi e 150 milioni

Problemi e prospettive dell'economia agricola nel Pesarese / 2

TRASPORTI: ENTRO MAGGIO il piano di pubblicizzazione

La mozione votata dal Consiglio regionale - La Giunta elaborerà il piano in collaborazione con esperti e docenti delle università marchigiane - Una nota informativa sui contatti avuti tra Regione e organi CEE

ANCONA, 28. La giunta regionale presenterà entro la fine di maggio in questo senso è stata impegnata dal consiglio che ieri sera ha votato un'opposta mozione — un programma di pubblicizzazione del servizio di trasporto delle persone. Per attuare l'operazione saranno utilizzati 2 miliardi e 150 milioni, in parte già reperiti (anni 1975 e 1976) ed altri da reperire negli esercizi finanziari fino al 1980.

La pubblicizzazione — che interesserà soprattutto il gruppo delle maggiori aziende concessionarie — sarà implementata sulla costituzione del consorzio tra gli enti locali.

Nella stessa mozione il relatore il capogruppo socialista Giuseppe Righetti) la giunta è stata incaricata di procedere alla elaborazione, con la partecipazione di esperti e di docenti delle università marchigiane, del piano regionale di riorganizzazione dei trasporti. Per quanto si riferisce alla attuazione del piano (impiego del contributo statale annuo di 800 milioni) saranno adottati criteri di preferenza verso le aziende pubbliche.

Nella mozione si stabilisce l'aumento, nella misura del 30 per cento, delle tariffe di trasporto con decorrenza dal 1. maggio. Il provvedimento è stato imposto dal pesante aumento del costo dei carburanti, delle gomme, dei pezzi di ricambio ed, in genere, delle spese di esercizio. La misura del 30 per cento è stabilita da un decreto governativo del 1974. In sede di discussione i comunisti si erano pronunciati per un rincaro minore. Misura di aggravio a parte, la maggiorazione delle tariffe si rendeva improrogabile, pena una riduzione dell'attività del servizio trasporti.

In apertura di seduta il compagno Mario Zaccagnini, vicepresidente socialista del consiglio, ha svolto una nota informativa sui contatti avuti da una delegazione della Regione Marche presso gli organi e gli uffici comunitari con sede in Lussemburgo e a Bruxelles. La delegazione ha avuto anche incontri con i gruppi della Dc, del Psi, del Pci nel parlamento europeo.

Alla delegazione il presidente del Parlamento europeo, Georges Spénale ha ricordato quanto sia indispensabile l'apporto delle amministrazioni regionali per garantire l'efficacia e rapidità di attuazione alle decisioni prese a livello comunitario. A questo proposito, Spénale ha ricordato che i comunisti tedeschi tengono costanti contatti con le istituzioni comunitarie.

Sulla relazione di Zaccagnini si sono avuti vari interventi di adesione. Il consiglio ha approvato poi la proposta del presidente Bastianelli di dedicare alla questione ampio spazio in una delle prossime sedute dell'assemblea. «Dobbiamo verificare — l'impossibilità esistente nei rapporti diretti con la CEE e credo che non siano poche. Nel contempo ad agevolare l'attuazione in tale ambito anche quelli che sono i nostri doveri».

Fra le decisioni più rilevanti della riunione di ieri sera, da segnalare l'approvazione di un atto amministrativo per la ripartizione di contributi tendenti ad agevolare attività di pianificazione urbanistica degli Enti locali. Relatrice è stata la compagna Luisa Fazio. I contributi sono stati destinati alle Comunità montane, Comuni e Consorzi di comuni per la formazione di piani urbanistici e per l'acquisizione ed urbanizzazione di aree per insediamenti produttivi. Di particolare interesse anche i contributi ai comuni per la redazione di piani particolareggiati relativi ai centri di valore storico.

Giornata di lotta provinciale per il rinnovo del contratto

Domani scioperano per 4 ore i metalmeccanici di Ancona

Una folta partecipazione di operai alla manifestazione nazionale del 7 maggio che si terrà a Roma - L'assemblea dei delegati della FLM

ANCONA, 28. Dopodomani, venerdì, i metalmeccanici dell'Anconetano scendono in sciopero di 4 ore per il rinnovo del contratto. Una manifestazione provinciale avrà luogo ad Ancona: il concentramento dei lavoratori è previsto nello spazioso antistante alla Stazione Marittima.

Lo sciopero è stato deciso nel corso dell'assemblea provinciale dei delegati metalmeccanici.

L'assemblea ha anche annunciato una folta partecipazione di operai alla manifestazione nazionale del 7 maggio che si terrà a Roma. Per coprire le spese occorrenti è in atto nelle fabbriche una sottoscrizione.

Sulla preparazione e l'organizzazione delle due iniziative di lotta sono in corso negli stabilimenti le assemblee delle maestranze. In questi incontri si discute anche sullo stato della vertenza contrattuale.

I delegati metalmeccanici al termine della loro assemblea hanno emesso una risoluzione con la quale «salutano le intenzioni e i tentativi per i contratti degli edili e dei chimici, che hanno sbloccato la rigida chiusura confindustriale con risultati aderenti alle particolari esigenze di tali categorie, ma con un respingono i tentativi padronali e go-

Ogni programma di sviluppo dell'agricoltura non può prescindere dall'utilizzazione dei nuovi strumenti istituzionali presenti nel territorio: le Comunità montane. Esse rappresentano, nella provincia di Pesaro e Urbino, il 70% del territorio. Sono 5 (12 nelle Marche) e tutte operanti, grazie alla rapidità e favorita da un largo processo unitario che ha con-

dotto, in 4 Comunità montane, alla formazione di maggioranze tra Pci, Psi, Psdi e Pli — con la quale si sono costituite le nuove giunte comunitarie alla luce dei risultati del 15 giugno.

Le Comunità montane hanno competenze precise per quel che riguarda la programmazione dello sviluppo economico e territoriale; hanno individuato nell'agricoltura — sia nei documenti programmatici di insediamento delle giunte, elaborati da tutte le forze politiche democratiche, che nelle due conferenze economiche svolte, a Possombrone e Cagli — il settore su cui concentrare gli interventi principali che, come si è visto nel precedente servizio, collegano strettamente alla difesa ed al riassetto delle risorse naturali del territorio.

Le specifiche realtà zonali

Ma come devono operare e cosa si richiede alle Comunità montane nei loro interventi verso l'agricoltura? Ogni intervento deve essere ricondotto nell'ambito di una organica azione programmatica. Punto di riferimento è al tempo stesso strumento per sviluppare le iniziative e il piano di sviluppo che, a tal fine, opportunamente, le specifiche realtà zonali.



Contadini pesaresi al lavoro. Ogni programma di sviluppo dell'agricoltura non può prescindere dall'utilizzazione dei nuovi strumenti istituzionali presenti nel territorio: le Comunità montane

Opererà nel comprensorio dell'Alto e Medio Metauro

Costituito il consorzio per la gestione e il coordinamento dei servizi sanitari

Si sollecita e si attende la partecipazione dei cittadini, delle organizzazioni sindacali e di tutte le forze sociali per la definizione dei programmi e la gestione dei servizi — La sede del consorzio è stabilita ad Urbino

URBINO, 28. Si è costituito in questi giorni il «Consorzio per la gestione e il coordinamento dei servizi socio-sanitari del comprensorio dell'Alto e Medio Metauro» tra i Comuni di Borgomano, Ferrignanico, Mercatello sul Metauro, Montecalvo in Foglia, Peglio, Petriano, S. Angelo in Vado, Urbania, Urbino, la Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro e la Provincia di Pesaro e Urbino.

Fondato sui principi programmatici della nostra Costituzione, con speciale riguardo al dettato in materia di sicurezza sociale e di decentramento amministrativo, il Consorzio agisce in conformità alla legislazione vigente ed agli orientamenti programmatici della riforma sanitaria nazionale e regionale.

Da rimarcare è che il Consorzio assicura, sollecita e si attende la partecipazione di cittadini, delle organizzazioni sindacali e di tutte le forze sociali alla definizione dei programmi e della gestione dei servizi.

«Il Consorzio — si legge nello Statuto — si costituisce come la organizzazione tecnico-amministrativa del territorio per il coordinamento e la gestione dei servizi socio-sanitari e sanitari rivolti a tutta la popolazione del medesimo, secondo il principio dell'unitarietà e globalità degli interventi, sia per gli aspetti fisici che per quelli psichici, articolati nei momenti della prevenzione, della diagnosi, della cura e della riabilitazione».

Principalmente si è posta l'attenzione sulla prevenzione che si realizzerà attraverso vari interventi ed in momenti diversi, concorrenti tutti ad un fine: la salute dei cittadini.

In particolare si intendono operare in queste direzioni: conoscenza di situazioni mediche sociali dell'individuo e del gruppo in relazione all'ambiente di vita e di lavoro mediante l'attuazione di un organico sistema informativo (anagrafe sanitaria e di bilancio sanitario e di rischio individuale); tutela della maternità e dell'infanzia, con interventi di

Aperta ieri a Pesaro l'assemblea cittadina sul decentramento

Si è aperto da ieri, mercoledì, al Teatro Sperimentale di Pesaro, (proseguirà oggi e domani) l'assemblea cittadina sul decentramento. Alla base del dibattito sarà il documento programmatico elaborato dalla commissione di lavoro comunale per gli affari istituzionali in collaborazione con l'assessorato al decentramento.

Prima di giungere a questo momento di verifica cittadina, il documento è stato ampiamente discusso nei Consigli di quartiere e dalle varie forze politiche, sociali e culturali della città.

Le indicazioni che emergeranno dai lavori costituiranno i termini per la proposta del nuovo regolamento dei Consigli di quartiere e sarà dato concreto avvio alla seconda fase del decentramento.

«Una sorta di filtro» e di centro di orientamento recuperi tutte le risorse finanziarie disponibili per utilizzare verso l'obiettivo di decentramento economico e sociale della montagna, attraverso la ristrutturazione produttiva della nostra agricoltura.

Parte attiva della loro costruzione dovranno assumere i componenti democratici (partiti politici, forze sociali, associazioni, ecc.) presenti nel territorio. I piani di sviluppo dovranno essere coordinati in questo caso la loro validità sarà reale — un punto di riferimento sul quale si potranno misurare le scelte politiche ed economiche formulate sia a livello regionale che di Enti locali comunali.

Nella frazione Bellocchi Scuola a tempo pieno realizzata dal Comune di Fano



NELLA FOTO: i bambini della scuola elementare a tempo pieno di Bellocchi

FANO, 28. La prima scuola elementare a tempo pieno è stata realizzata dalla amministrazione comunale di Fano nella frazione di Bellocchi. Si tratta di una iniziativa che ha richiesto un notevole impegno economico e che si pone come prima esperienza utile, anche in vista dell'impiego di questo servizio negli anni futuri, in altre scuole della città.

La scuola a tempo pieno aperta dalle 8 alle 16.30 e attrezzata con una serie di attività integrative: una per le attività pratiche, dove i bambini lavorano la creta ed altri materiali, un'altra per le attività figurative, una sala per il linguaggio delle immagini, dotata di macchine fotografiche, macchine da pre-

PESARO - Nonostante l'ostruzionismo di «Comunione e Liberazione»

Eletto il consiglio dei delegati al liceo scientifico «Marconi»

PESARO, 28. Ritenendo utile e indispensabile la costituzione di un organismo che coinvolga gli studenti nel movimento che ne caratterizza, gli studenti del liceo scientifico «Marconi» di Pesaro hanno eletto il Consiglio dei delegati raccogliendo così le indicazioni presenti nel documento nazionale elaborato dalle forze democratiche presenti nella scuola.

L'ambito di questo processo, l'Ente locale dovrà far sì che il carico della programmazione e dello sviluppo della partecipazione sia ampio delle popolazioni, coinvolgendo direttamente in tutte le iniziative politiche necessarie per imporre a livello governativo i progetti di riforma strutturale indispensabili per dare concretezza alle ipotesi di sviluppo economico, sociale e territoriale.

La volontà degli studenti si è fatta sentire nelle assemblee di classe e di istituto (dove una grossa maggioranza ha accettato la proposta di eleggere il C.D.D.) e si è dimostrata nelle votazioni, solo 6 classi su 41 non hanno eletto delegati, ma il numero dei votanti è stato quasi pari a quello delle elezioni per i decreti del 24.

Nonostante le dure polemiche, il C.D.D. ha iniziato subito la propria attività. Si sta preparando il rapporto informativo e per sollecitare il dibattito, la diffusione del testo unitario presentato in Parlamento per la riforma della scuola, proposte dei partiti e del senno di legge governativa. Inoltre il C.D.D. ha proposto alla assemblea di istituto che ha appo-

Il dibattito aperto dall'«Unità» sui rapporti tra comunisti e cattolici

LE TITUBANZE DELLE GERARCHIE ECCLESIASTICHE

La Chiesa mantiene ancora un atteggiamento di chiusura nei confronti dei cattolici che aderiscono a movimenti o a partiti di ispirazione marxista, accettandone la linea politica ma non l'ideologia

Pubblichiamo oggi, nell'ambito della discussione avviata a seguito del recente documento del Vescovo di Ancona mons. Maccari, l'intervento del signor Marco Paoli. Il signor Paoli ha risposto all'invito del nostro giornale a continuare il discorso aperto su temi di così accutante attualità, quale il rapporto tra mondo cattolico ed impegno politico, fra fede cattolica ed ideologia.

Ringraziamo il signor Paoli, rinnovando l'invito a chiunque volesse intervenire nel dibattito.

Ho letto con interesse il commento di Lucio Patrizi al documento del Vescovo di Ancona (L'Unità, 16-4-1976), e devo confessare di essere rimasto piuttosto ben impressionato dallo sforzo di obiettività e di moderazione mostrato dall'articolo. Tuttavia, a mio avviso, occorrerebbe fare maggiore chiarezza su alcuni punti, specie per quel che riguarda i rapporti tra cattolici e comunisti e tra Chiesa e amministrazioni comuniste.

Innanzitutto mi sembra opportuno cercare di capire perché la Chiesa non solo non ha costantemente la radicale incoerenza tra marxismo e cristianesimo (e su questa è difficile contraddirla), ma mantiene anche un atteggiamento di chiusura nei confronti dei cattolici che aderiscono a movimenti o partiti di ispirazione marxista, accettandone il programma, la linea politica, ma non la ideologia.

Per la verità rispose pre-

ce da parte del Magistero a questi particolari e non mi sembrano che siano scarse. O si richiama l'art. 5 dello Statuto del Pci, che ha fatto mons. Maccari, per dimostrare appunto l'inscindibile legame dell'ideologia marxista con la pratica politica comunista, o si richiama il rischio, come ha fatto il Vescovo di Gubbio mons. Pagni, che i cristiani aderenti a partiti della sinistra possano accogliere la dottrina marxista e perdere la fede.

Ma forse una risposta potrebbe venire cercando di capire anche perché la Chiesa mantiene un atteggiamento di chiusura nei confronti di mons. Maccari lo dimostra, nonostante gli sforzi fatti da Lucio Patrizi nei confronti di una cooperazione politica dei cattolici con il Pci, e quindi dell'accesso dei comunisti al potere.

Anche qui molte potrebbero essere le risposte, ma forse una in particolare spiega le titubanze delle gerarchie ecclesiastiche, ed è quella che riguarda la libertà della Chiesa. Su questa questione, a mio avviso, non ha ancora avuto nessuna verifica teorica, non questo evidente stato non si mette in dubbio la buona fede degli attuali dirigenti del Pci.

Come ricordava Raniero La Valle, proprio su «Rinascita» (16-1-1976), se un domani la Chiesa cattolica dovesse avere la stessa libertà, autonomia e capacità d'iniziativa della Chiesa ortodossa russa, allora vorrà dire che anche la libertà dell'uomo sarà stata repressa.

Marco Paoli g. m.